

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Viva il sale e la luce (Mt. 5, 13-16)

Abbasso i moggi

DON JACOPO

Molti mettono il dito nell'impasto dell'esistenza e assaggiando non sentono nessun sapore e pensano che quell'assenza di gusto sia la normalità dell'esistenza: "non possiamo aspettarci altro che un piattume implacabile", dicono. Perciò si trascinano nei giorni della vita senza nessun barlume o desiderio o nessuna aspettativa di entusiasmo, senza gusto per nulla. Questo è un rischio che corriamo tutti, nessuno escluso. A volte è capitato anche a noi infatti di fare ciò che dobbiamo fare, le nostre

occupazioni quotidiane, lavorative, familiari, parrocchiali senza vera e propria partecipazione, quasi come se fossimo automi o burattini. La fede, la vita di fede ci conduce lontano da una vita così insipida e insulsa e ci accompagna invece verso un'esistenza veramente e pienamente vissuta. In assenza di sapori esistenziali memorabili, persino il desiderio di giornate che siano pungenti come il sale e chiare come la luce, è un germoglio sicuro di fede nel vangelo, di attesa di bene. Anche solo il desiderio di una vita che ci trovi gusto

ad andare avanti, che ci vuole riprovare intensamente gusto ad andare avanti, è già una vita di fede, di fiducia, di salvezza: è già luce e sale. La fede è la più alta passione dell'uomo, perché tenacemente e nonostante tutto spera e spera ancora, contro ogni disperazione piccola o grande che sia. La fede è fiducia, speranza, ricerca, attesa e non è mai conquista definitiva, è un pellegrinaggio che passo dopo passo pone una meta sempre più desiderata e sempre più ampia, sempre più corrispondente ai desideri autentici che sopravvivono in noi, facendo finalmente piazza pulita dei capricci. La fede è una forza, un fermento, una luce che trasfigura l'esistenza, poiché mostra la realtà per quella che è: ci sono ombre ma anche luci nella realtà, ci sono esperienze prive di senso e intrise di dolore, ma anche tratti di vita intensamente felici e densi di significato, che sanno di luce e sale, di vita, hanno gusto. La fede - speranza - ti fa cercare ancora e ancora, ti fa attendere ancora e ancora, nonostante la lunga stagione del freddo, dell'inverno, nonostante l'insipore di qualche anaffettività. Se non conoscessimo le stagioni, se ci trovassimo ora tra i campi brulli e irrigiditi dal gelo, privi di germogli e come morti, se non conoscessimo le stagioni, chi di noi scommetterebbe che nel cuore di quella morte apparente sta covando invece la primavera? La fede - passione - ci aiuta a trovare sapore, ad essere noi

stessi buon sapore di umano buono, calore, profumo, amore per la vita. Oggi nel vangelo compare una parola antica, che richiede quasi una traduzione per essere compresa: il *moggio*. Era un recipiente milleusi, utilizzato nelle case di una volta, una sorta di secchio in legno o rame dove versare la farina, le granaglie, ma anche l'acqua: un oggetto solido e molto utile e resistente, il moggio. Ebbene, per noti principi naturali, se si copre una lampada accesa con un secchio, la fiamma si spegne perché le manca l'ossigeno. I sagrestani di una volta spegnevano le candele con un bastone lungo lungo, in cima al quale c'era un piccolo vasetto a testa in giù e ben fissato all'asta, un piccolo moggio appunto, che consentisse di soffocare la fiamma al termine delle funzioni. La nostra vita cristiana, che desidera esprimere fede nel vangelo di Gesù e nella sua luce, rischia a volte invece di comportarsi come il moggio: un secchio oscuro che spegne la luce. Quante facce da moggio nelle nostre chiese, sugli altari e tra le panche! Atteggiamenti e parole che spengono ogni tentativo di luce e impediscono ogni sapore di sale, ogni pungolo di vita, ogni esistenza che voglia ancora vivere la forza della primavera, oscurando ogni sogno che desideri la primavera della speranza. Il sale e la luce sono la nostra meta, il nostro stile, il nostro modello di vita, non il moggio che soffoca la fiamma e spegne la luce. Viva il sale e la luce, abbasso i moggi.

Credo “la” Chiesa

DON AURELIO

Soprattutto i giovani oggi dicono di non essere ‘religiosi’, tuttavia assetati di spiritualità nella fedeltà al Vangelo. Il 52% crede in Dio, ma solo il 22% si dichiara religioso. Già nel Medio Evo e al tempo della Riforma, i mistici si dedicavano alla ricerca di Dio al di fuori dei percorsi tradizionali. Come passare dalla religione alla fede? Le religioni al mondo sono circa 50, mentre le fedi si riducono a tre (ebraismo, cristianesimo e islam). Le religioni sono invenzioni degli uomini (come ricerca dell’assoluto), la fede è iniziativa di Dio (è Dio che cerca l’uomo). Se l’uomo risponde a questa chiamata di Dio, la relazione che ne risulta prende il nome di ‘fede’. Propongo la lettura della recente inchiesta sulla religiosità in Italia oggi, pubblicata da Franco Garelli dal titolo ‘Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell’Italia incerta di Dio (il Mulino 2020). Forse oggi mancano gli atei autentici, per i quali non credere, alla Nietzsche, o anche seguire la via del male, alla Sartre, era pur sempre una scelta lacerante e sofferta (Card. G.Ravasi). Il futuro della chiesa starà nella capacità di intercettare le domande di senso. Oggi il rischio è che i giovani imparino a vivere senza Dio e senza la chiesa. I nati dopo il 1980 circa si possono definire come “generazione post-cristiana”. La religione rimane come un ‘rumore di fondo’ (catechismo, oratorio, tradizioni, associazioni e movimenti...). La religione, ma ancor più la fede, non incide oggi quasi per nulla sul processo di creazione della propria identità adulta di credente. Invece di parlare del vangelo, dobbiamo far parlare il Vangelo. Diceva Tertulliano: ‘cristiani non si nasce, ma si diventa’ (Apologetico XVIII,5). I cristiani non ci sono ancora? Non ci saranno mai del tutto, perché il vangelo di Cristo sarà sempre più avanti. Il vangelo è anticipo rispetto a noi, non ci sta alle spalle. Tutti siamo convinti della novità inconclusa del vangelo...Il falso amante che non ha la pazienza di attendere il ritorno dell’amata, per cercare di scansare la sofferenza della mancanza dell’amata, evita la possibilità di un incontro che cambia la vita. E’ vero, in un’opera Sartre fa dire a un suo personaggio: ‘Non strapparmi il mio peccato perché è il mio ultimo legame con l’Assoluto’. Spezzato questo legame, non rimane altro che un’infinita solitudine. Senza la chiesa il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori. La nostra fede non è una dottrina astratta, ma una relazione vitale con Cristo nella chiesa. Non ha senso affermare ‘credo in Dio’, ma, non nella ‘chiesa’... La chiesa svela e purtroppo talvolta nasconde Dio, ma rimane sempre segno e strumento dell’incontro con Dio, come leggiamo nella Costituzione conciliare ‘Lumen gentium’. Quindi possiamo dire di ‘non credere nella chiesa’, ma piuttosto di ‘credere la chiesa’..., come professiamo nel Credo della Messa. A questo riguardo consiglio di leggere l’art. 9 (dal n. 748 al n. 750) del Catechismo della Chiesa cattolica. Il Cristianesimo è una vita che si comunica, non soltanto una dottrina che si pratica e che forse dobbiamo ancora iniziare a prendere sul serio. Il primato è dell’evento cristiano che possiamo incontrare personalmente e storicamente, rispetto al ragionamento, alla dottrina e alla morale.

Avvisi e vita in comunità

Domenica 5 febbraio - “Giornata per la Vita”

Sul piazzale della parrocchia, è possibile acquistare le primule. Il ricavato è devoluto a sostegno dell'attività del C.A.V. (Centro Aiuto alla Vita). Sempre domenica 5 febbraio alle ore 16.00, presso il Santuario di N.S. di Montallegro, il vescovo emerito mons. Alberto Tanasini, presiede la santa Messa per la Vita. Trovate il programma dettagliato sulla locandina in bacheca.

Catechismo.

Ogni sabato alle ore 18.00 la nostra comunità accoglie le ragazze, i ragazzi e le famiglie del catechismo. Alle ore 19.00 celebriamo insieme la santa Messa festiva. Una volta al mese si tiene l'incontro per i genitori su una parola importante per la fede, per la crescita personale e per la qualità delle relazioni tra noi, secondo il calendario.

Catechismo per adulti e genitori.

Sabato 4 febbraio alle ore 18.00 sono attesi in Auditorium, i genitori di quarta e quinta elementare. Dopo *pensare* e *fragilità*, la parola di questo terzo incontro è *fedeltà*.

Consegna del Credo.

Sabato 4 febbraio, al termine della santa Messa delle ore 19.00, le ragazze e i ragazzi di seconda Media, ovvero discepole e discepoli che credono, riceveranno il “Credo”, insieme ad una piccola ancora, che dice la forza e la tenuta e l'affidabilità della parole della fede.

Percorso in preparazione al Matrimonio

Giovedì 9 febbraio alle ore 21, inizia il percorso parrocchiale in preparazione al sacramento del Matrimonio. Preghiamo per le dodici coppie che iniziano nella nostra comunità questo cammino di fede.